

4 Novembre - Unità d'Italia

Nel 90° anniversario della Vittoria nella Grande Guerra, vanno ribaditi i valori sacri dell'italianità e dell'integrità territoriale del Paese dei Cesari e di Dante, che il Movimento Sociale Fiamma Tricolore, e ancor prima come Movimento Sociale Italiano, ha sempre ricordato da oltre 60 anni. Questa, e non altre, deve essere la ricorrenza che accomuna tutti gli Italiani, al di là di ridicole divisioni e anacronistici settarismi, mettendo da parte rivalità politiche e regionali per commemorare il compimento della propria indipendenza e unità, come fanno tutte le Nazioni al mondo, nessuna esclusa. Va celebrato il sacrificio di centinaia di migliaia di ragazzi che, pur provenendo dalle parti più lontane dello stivale, spesso parlando diverse lingue, male armati e male equipaggiati, in condizioni ambientali proibitive e contro un nemico militarmente superiore, furono accomunati da una straordinaria sintesi d'intenti e di eroismo per riportare il tricolore fino ai confini delle Alpi.



cooperazione economica, degli scambi commerciali e culturali con gli altri paesi, a cominciare da quelli limitrofi, pur nel rispetto delle specificità locali, l'Unità, l'Integrità e l'Identità nazionali sono valori sacri, da difendere contro qualsiasi attacco dall'interno o dall'esterno, non rispettando i quali non si può pretendere il rispetto degli altri Stati.

Nel 1915 l'Italia entrò nel conflitto contro l'Austria-Ungheria rifiutandone le proposte in cambio della sua neutralità, già dichiarata in forza dell'articolo 4 del trattato della "Triplice Alleanza", firmato nel 1882 a Vienna congiuntamente con gli imperi di Germania e Austro-Ungarico (che già formavano la "Duplice Alleanza") e rinnovato più volte, di cui l'ultima nel 1908. Tale patto militare difensivo interessava all'Italia in primo luogo per salvaguardarsi dalle mire colonialistiche della Francia in Africa Settentrionale ma, con lo scoppio della prima guerra mondiale nel 1914, dopo laboriosi contatti e accordi, l'Intesa, composta dalla Gran Bretagna e dalla Russia, oltre che dai transalpini, propose all'Italia, in cambio della sua entrata in guerra contro l'Austria, il completamento dell'unificazione nazionale. Dopo 3 anni di una logorante e sanguinosa guerra di trincea, con ingenti perdite e alterne vicende, il 4 novembre 1918 giungeva dal Brennero il famoso telegramma del Gen. Diaz che annunciava la ritirata dell'esercito imperiale. Già una trentina di anni fa i reduci italiani e austriaci di quelle battaglie si ritrovavano insieme periodicamente per rievocare, in un clima di ritrovata concordia, gli avvenimenti che avevano vissuto da protagonisti in gioventù. Un esempio da seguire per l'Europa e, soprattutto per l'Italia, ove i rancori e le faziosità di 60 anni sembrano non abbandonare una "sinistra parte" che dimostra in più occasioni, a Roma e Milano come a Bruxelles, di non tenere minimamente al supremo interesse nazionale, come se il Bel Paese fosse solo una mera espressione geografica.

